

“Niente appalti a chi paga il pizzo”

Il presidente dell'Ars, i sindaci siciliani e la Federazione nazionale antiracket si schierano al fianco degli industriali, dopo la decisione di Confindustria di «espellere dall'associazione chi paga il pizzo». E dal mondo delle istituzioni arriva il primo atto concreto nel solco tracciato dagli imprenditori: la giunta comunale di Corleone ha approvato un protocollo che «impedisce alle imprese che non denunciano il racket di partecipare a gare d'appalto bandite dal Comune».

Ieri il presidente dell'Ars, Gianfranco Micché, ha incontrato a Caltanissetta gli industriali: «Sono al vostro fianco, lo Stato deve fare di più, ma sono contrario all'invio dell'esercito», ha detto Micciché. Oggi a Palermo, nella sede regionale di Confindustria in via Volta, il presidente degli industriali, Ivan Lo Bello, incontrerà Tano Grasso, guida onoraria del Fai: «Vogliamo esaminare insieme la situazione - spiegano in una nota congiunta dopo gli attentati subiti dagli imprenditori Andrea Vecchio e Marco Venturi». L'Anci Sicilia, invece, vuole convocare un direttivo comune con Confindustria: «Vogliamo dare un segnale concreto - dice il presidente dell'Anci, Giambattista Bufardecì - per dire a tutti che non ci faremo intimidire e continueremo a lavorare al fianco di chi è impegnato ogni giorno, tutti i giorni, per il riscatto della Sicilia e delle comunità isolate: Non può esserci sviluppo senza legalità». La riunione congiunta si terrà tra il 19 e il 21 settembre a Sala delle Lapidi, messa a disposizione dalla presidenza del Consiglio comunale di Palermo.

E dopo la reazione di Confindustria, il Comune di Corleone ieri ha deciso di non affidare appalti a imprese che pagano o hanno pagato il pizzo. La giunta comunale ha approvato all'unanimità un protocollo di legalità interno intitolato al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. L'atto deliberativo impegna le ditte che si aggiudicheranno appalti e servizi a sottoscrivere alcune clausole antimafia: «Le imprese dovranno impegnarsi a denunciare alla stazione appaltante ed alle forze dell'ordine qualsiasi tentativo di estorsione o di condizionamento all'acquisto di materie prime durante il corso dell'appalto - dice il sindaco di Corleone, Nino Iannuzzo -. Se si accerterà il pagamento del pizzo dovranno inoltre accettare incondizionatamente la rescissione del contratto d'appalto».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS